

Il bosco tra norma e piano paesaggistico: uno sguardo all'esperienza regionale toscana

*Nicoletta Ferrucci**

Sommario

Il bosco tra norma e piano paesaggistico: uno sguardo all'esperienza regionale toscana

Il lavoro analizza le diverse modalità attraverso le quali si declina la pluri-funzionalità del bosco alla luce delle indicazioni contenute nel Piano paesaggistico della Regione Toscana relative sia alla ricognizione dei territori coperti da foreste e da boschi, assoggettati *ex lege* a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, in correlazione alla definizione giuridica di bosco dettata dalla normativa nazionale e da quella regionale, sia alle prescrizioni inerenti la relativa gestione intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di tali aree e, compatibilmente con essi, la loro valorizzazione.

Abstract

The wood between norm and landscape plan: a look at the Tuscan regional experience

The paper analyses the different ways in which the multifunctionality of the wood is declined, according to the directions given by the Tuscan regional Landscape Plan, regarding both the reconnaissance of the territories covered by woods and forests, which are subject *ex lege* to the landscape constraints under the Code for Cultural goods and landscape, art. 142, sub-section 1, lett. g), their delimitation and cartographic representation, in connection with the legal definition of wood given by the national and regional law, both the prescriptions dealing with the

* Università di Padova.

wood management, which are aimed to ensure the conservation of the distinctive characters of these areas as well as of their evaluation.

Parole chiave: bosco, piano paesaggistico, Toscana.

Keywords: wood, landscape plan, Tuscany.

Nel variegato modo di atteggiarsi della pluri-funzionalità del bosco, che si è rivelata grimaldello indispensabile per aprire uno squarcio nel cono d'ombra in cui tradizionalmente tale bene era relegato, si è ormai da tempo innestato e consolidato anche sotto il profilo normativo il suo ruolo di elemento identitario di un paesaggio. Il bosco è espressamente qualificato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (di seguito indicato come Codice) come bene paesaggistico, inserito tra aree tutelate per legge di cui all'art. 142, e, in quanto tale, componente del patrimonio culturale. Il cambiamento di prospettiva rispetto alla l. n. 431 del 1985, che per la prima volta aveva espressamente qualificato il bosco come bene generatore di vincolo paesaggistico, è evidente: è vero che le aree tutelate per legge, di cui il bosco fa parte, sono ontologicamente semi coincidenti con le categorie di aree che la l. n. 431 del 1985 aveva assoggettato a vincolo in quanto contraddistinte dal particolare interesse ambientale, ma non è quest'ultimo il profilo che il Codice intende tutelare: qui la valenza ambientale del bosco cede a quella paesaggistica, ed esso concorre con la sua essenza naturalistica insieme agli elementi che sono frutto dell'intervento dell'uomo o dell'interrelazione tra l'uomo e la natura, a comporre quel particolare paesaggio, che è, a sua volta, elemento identitario di un territorio. Un tratto accomuna peraltro la l. del 1985 e il Codice e si identifica nella difficoltà incontrata in entrambi i casi dal legislatore nell'offrire all'interprete univoci parametri identificativi del bosco come bene oggetto del rispettivo vincolo.

In questa direzione, a fronte della genericità delle indicazioni che caratterizzava la formulazione dell'art. 1 della l. del 1985, laddove assoggettava automaticamente a vincolo paesaggistico «i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco»; il Codice, all'art. 142, nell'inserire il bosco nell'elenco delle aree tutelate per legge, utilizza l'ampia locuzione «territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento», rinunciando peraltro ad offrirne una definizione, in ordine alla quale opera un espresso rinvio all'art. 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18/5/2001, n. 227, chiudendo così il cerchio che lo collega a quest'ultima disposizione laddove espressamente essa si autodefinisce di interpretazione autentica della locuzione territori coperti da boschi di cui al d.lgs. n. 490/1999, normativa antesignana dello stesso Codice. L'art. 2 del d.lgs., il cui testo originario è

stato modificato dalla l. 4/4/2012, n. 35 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9/2/2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo», auto qualificandosi come norma di interpretazione autentica ai fini della disciplina vincolistica, ha consentito così di superare annose *querelles* interpretative, foriere di una copiosa messe di precedenti giurisprudenziali, e di escludere dal coinvolgimento nel regime vincolistico riservato al bosco gli impianti di arboricoltura da legno finalizzati alla produzione di biomasse, la cui attività sarebbe diversamente paralizzata dall'obbligo di chiedere l'autorizzazione paesaggistica in presenza di un taglio a raso, che costituisce lo scopo e la fase finale di tale attività¹. Il rinvio a cascata operato dal Codice al decreto e da questo alle leggi regionali consente di poter affermare che non ogni territorio boscato è qualificato di per sé come bene paesaggistico, e dunque soggetto al regime vincolistico e pianificatorio contemplato dallo stesso Codice, ma lo sono esclusivamente quei boschi che rispondono ai criteri definitivi dettati dalle leggi regionali o, in assenza degli stessi, dal d.lgs. 227/2001.

La dottrina ha opportunamente evidenziato la circostanza che per il bosco, così come per le altre aree elencate nell'art. 142 del Codice, l'astrattezza della relativa indicazione, unita all'elasticità della loro estensione, richiede, ai fini della concreta operatività del sistema vincolistico al quale sono assoggettate, un'indispensabile attività di ricognizione preventiva, di localizzazione e di delimitazione che non può tradursi in una valutazione dell'esistenza dell'interesse sotteso all'imposizione del vincolo, già operata dalla legge, e dunque in un'indebita ingerenza dell'amministrazione in un settore rimesso alla scelta del legislatore, ma solo in un'attività di carattere meramente tecnico ricognitivo: tale attività inoltre non può condizionare l'efficacia del vincolo che è immediatamente operativo *ex lege* per effetto dell'inclusione dell'area nelle categorie elencate dall'art. 142². L'interpretazione è pienamente condivisibile e trova conferma nel dato normativo: infatti l'art. 142 si apre con l'affermazione che le aree in esso elencate sono «comunque» di interesse paesaggistico e sottoposte alla disciplina dettata dalla parte terza del Codice; a sua volta, l'art. 143, al comma 1, lett. c), espressamente attribuisce al piano paesaggistico, nell'ambito della sua funzione ricognitiva, il compito di effettuare la «ri-

¹ Si registra peraltro un andamento oscillante della giurisprudenza circa la valenza ai fini della normativa paesaggistica delle definizioni di bosco formulate dalle leggi regionali nel rispetto dei parametri fissati dall'art. 2 del d.lgs. n. 227 del 2001, legato da un lato alle implicazioni sotto il profilo penale che tale normativa presenta, dall'altro alla difficoltà di bypassare il dato letterale della norma del Codice che rinvia all'art. 2 del d.lgs. 227/2001 proprio nella parte in cui quest'ultimo rinvia a sua volta opera il rinvio alle leggi regionali: V. Cass. pen., sez. III, 16/11/2006, n. 1874. In senso contrario, v. Cass. pen., sez. III, 23/1/2007, n. 1874.

² Sul punto v. Fazio (2012, p. 142) ed ivi ulteriori riferimenti bibliografici.

cognizione» delle aree di cui al primo comma dell'art. 142, e di procedere alla loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione.

Il rapporto tra il piano paesaggistico e il bosco, in quanto area tutelata per legge, non si esaurisce però nell'ambito della funzione ricognitiva del piano, ma coinvolge anche la funzione prescrittiva che a quest'ultimo il Codice riconosce: quella di «vestire i vincoli nudi», cioè determinare in ordine ai beni soggetti a vincolo paesaggistico le relative prescrizioni d'uso, laddove queste non siano state indicate, nelle aree tutelate per legge, ma anche in relazione a quei beni che sono stati assoggettati a vincolo paesaggistico sulla base di un provvedimento amministrativo emanato in epoca anteriore all'entrata in vigore del Codice che sia privo di tali indicazioni, e ai beni che lo stesso piano paesaggistico è legittimato ad assoggettare a vincolo per il combinato disposto degli artt. 134, lett. c) e 143, comma 1, lettere d) ed e) del Codice. Le prescrizioni d'uso del bene dettate dal piano paesaggistico costituiscono il punto di riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica di eventuali interventi modificativi sul bene vincolato, condotta, ai sensi dell'art. 146, 6° comma del Codice, dall'amministrazione competente, Regione o enti dalla stessa delegati, e dalla Soprintendenza, coinvolta attivamente nell'ambito dei procedimenti di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e ad esse deve attenersi la relazione paesaggistica, sia quella ordinaria sia quella semplificata, che accompagna il progetto dell'intervento e la richiesta di autorizzazione, e che deve contenere tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del piano.

In questo quadro d'insieme disegnato dal Codice si colloca correttamente l'esperienza normativa e pianificatoria della Regione Toscana, che realizza un equilibrio armonioso di rapporti funzionali tra referenti normativi, contenuto del piano paesaggistico e ruolo della cartografia, nell'ambito dell'individuazione del bosco oggetto di vincolo paesaggistico e delle relative prescrizioni d'uso.

La legge forestale della Toscana, l.r. n. 14 del 31 marzo 2000, come modificata dalla l.r. n. 1 del 2/1/2003³, all'art. 3 offre una definizione giuridica di bosco che appare in sintonia con la corrispondente definizione nazionale, sia pure con qualche variazione su tema, nell'equiparazione tra i termini bosco e foreste, nell'indicazione sia delle aree qualificabili come bosco e di quelle che al bosco sono assimilate, sia delle fattispecie che da quella nozione sono escluse. Ai sensi della norma costituisce bosco «qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di

³ V. l.r. 2/1/2003, n. 1, Modifiche alla legge regionale 21/3/2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana).

20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20%. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete. La continuità della vegetazione forestale non è considerata interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi uso e natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano ampiezza inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza mediamente inferiore a 20 metri. Sono considerate bosco le aree già boscate, nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo o una sua copertura inferiore al venti% abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio. Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il quaranta%, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo. Non sono considerati bosco: a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai; b) gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i noccioli specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche; c) le formazioni arbustive ed arboree insediatesi nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni».

L'efficacia vincolante a fini paesaggistici della definizione di bosco delineata dalla legge regionale colora di mero valore ricognitivo le indicazioni del piano paesaggistico relative al bosco come area tutelata per legge, così come ogni rappresentazione cartografica del bosco medesimo: le stesse verrebbero ad assumere cioè i connotati di elementi esclusivamente presuntivi da verificare sulla base dei parametri normativi. D'altronde il valore ricognitivo del piano in relazione all'individuazione e perimetrazione delle aree qualificabili come bosco è legato alla natura stessa del bene, le cui dimensioni estremamente mobili e variabili nel tempo non si prestano ad essere imbrigliate nelle maglie strette di una rappresentazione cartografica. Il piano verrebbe dunque ad operare in relazione all'individuazione e perimetrazione del bosco, così come delle altre categorie di aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice, in modo diverso rispetto alle ipotesi in cui tali attività sono riferite a immobili ed aree di notevole interesse pubblico vincolate per decreto, di cui all'art. 136 dello stesso Codice, cioè: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che

compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze: in relazione a questi beni, infatti, la relativa individuazione e perimetrazione operata dal piano paesaggistico assume valore identificativo-prescrittivo e non meramente ricognitivo.

Tale asserzione trova puntuale corrispondenza nelle previsioni del piano paesaggistico della Regione Toscana, adottato con Dcr 2/7/2014, n. 58: in attuazione dell'art. 143, comma 1, lettera c) del Codice, il piano paesaggistico comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge di cui al comma 1 dell'art. 142 dello stesso Codice, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica in scala 1.10.000, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso intese ad assicurarne la conservazione dei caratteri distintivi e, compatibilmente con essa, la relativa valorizzazione.

Nella composita e complessa struttura del piano è agevole individuare come referenti utili ai nostri fini, l'Elaborato 8B) «Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)» e l'Elaborato 7B) «Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice». L'Elaborato 8B), al Capo III – *Aree tutelate per legge*, art. 5, comma 3, espressamente riconosce alla rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g) del Codice, tra le quali è compreso il bosco, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, valore meramente ricognitivo, ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati dall'Elaborato 7B). *Ad adiuvandum*, a sua volta, l'Elaborato 7B), all'art. 8, afferma espressamente che sono sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera g), del Codice i territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, così come definiti dall'articolo 3 della l. forestale regionale 39/2000 e s.m.i. Il terzo comma della stessa disposizione ulteriormente ribadisce il valore meramente ricognitivo della rappresentazione cartografica dei territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla normativa vigente, realizzata mediante la carta dell'Uso del suolo 2010 scala 1:10.000.

In ordine all'individuazione delle aree assimilabili a bosco di cui all'art. 3, comma 4, della l. forestale regionale, l'art. 8 fa espresso riferimento ai criteri identificativi espressi dal Regolamento forestale della Toscana (contenuto nel Dpgr 48/R/2003)⁴, che dettano le condizioni in forza delle quali la presenza di infrastrutture o aree all'interno del bosco non sono considerate

⁴ Il Dpgr 8/8/ 2003, n. 48/R (Regolamento Forestale della Toscana) è stato successivamente modificato dal Dpgr 5/2015, n. 53/R Modifiche al Dpgr 8/8/2003, n. 48/R (Regolamento forestale della Toscana).

interrottive della continuità della vegetazione forestale⁵, oltre ad indicare i criteri di misurazione del perimetro delle aree assimilate a bosco e del bosco medesimo⁶; ed includono nella rappresentazione del bosco i territori percorsi o danneggiati da fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Rispetto alle aree boscate il piano riacquisisce la sua funzione prescrittiva laddove detta le regole d'uso ad esse inerenti⁷, intese ad assicurarne la conservazione dei caratteri distintivi e, compatibilmente con essi, la valorizzazione. In questa direzione, l'Elaborato 8B), ai sensi dell'art. 143, comma 1 lettera b) e c) del Codice, contempla in relazione alle «aree tutelate per legge» gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare, e le prescrizioni d'uso da rispettare⁸, con la precisazione che qualora si verifici la concorrenza di più prescrizioni in relazione al medesimo areale prevalgono quelle più restrittive: di conseguenza, nella formazione degli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 della l.r. 65/2014, la Regione e gli enti territoriali competenti, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano, sono chiamati a fare riferimento agli indirizzi per le politiche, che costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano; ad applicare le direttive, cioè le disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano,

⁵ Ai sensi del regolamento la continuità della vegetazione forestale non è interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano superficie inferiore a 2000 metri e larghezza mediamente inferiore a 20 metri. Nel caso di infrastrutture lineari che attraversino il bosco, si considera interrotta la continuità della copertura solo nel caso di infrastrutture lineari prive di vegetazione, quali strade e ferrovie di larghezza mediamente maggiore o uguale a 20 metri, indipendentemente dalla superficie.

⁶ Ai fini della determinazione del perimetro dei boschi il regolamento considera i segmenti di retta che uniscono il piede delle piante di margine, considerate arboree nell'allegato A della l. forestale, che siano poste a distanza inferiore a 20 metri da almeno due piante già determinate come facenti parte della superficie boscata oggetto di rilievo; a sua volta il perimetro delle aree assimilate a bosco viene fatto coincidere con la linea di confine che separa la vegetazione forestale arbustiva dalle altre qualità di coltura o insediamenti, oppure che separa la vegetazione forestale arbustiva avente copertura pari o superiore al 40% da quella avente copertura inferiore, in questo caso se il limite non fosse facilmente riscontrabile si prevede di valutare il diverso grado di copertura per fasce di profondità pari a 20 metri.

⁷ Così come per gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico immobili ed aree di notevole interesse pubblico" vincolate per decreto ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e dell'art. 136 del Codice.

⁸ Ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del piano, *Carattere delle disposizioni*, il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.

lasciando a detti enti la scelta sulle modalità; a rispettare le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute in quell'Elaborato, e classificate ai sensi dell'art. 4 della Disciplina di piano, cioè le disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del Codice, alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente.

L'art. 12 dell'Elaborato 8B) è dedicato specificamente alla disciplina dei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e a quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227. La norma individua anzitutto gli obiettivi (art. 12, co. 1, lett. a, b, c, d, e, h, i) che in ordine ad essi devono perseguire gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi.

Le disposizioni contenute in tale ambito delineano un armonico contrappunto tra valori ecologici, funzioni ambientali del bosco e valenza paesaggistico-identitaria di quest'ultimo, così come auspicato dalla Strategia della Regione Toscana per la conservazione della biodiversità la quale ha, a suo tempo, evidenziato l'esigenza di dare rilievo alla componente ecosistemica all'interno del piano paesaggistico, che è stata accolta dallo stesso piano attraverso l'inserimento della «struttura eco-sistemica», che comprende le risorse naturali, aria, acqua, suolo ed eco-sistemi della fauna e della flora, tra i principali elementi costitutivi del patrimonio territoriale toscano, e «I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici», definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio (Invariante II), tra le c.d. quattro «invarianti strutturali»⁹, che individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale stesso al fine di assicurarne la permanenza. Del resto quella forestale, accanto a quella agricola, è considerata dall'art. 8 della Disciplina di piano, matrice dominante, alla quale si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici, del ricco eco-mosaico definito dai caratteri eco-sistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica del paesaggio toscano.

⁹ Le altre invarianti indicate dalla Disciplina di piano, all'art. 6, comma 3, sono: Invariante I, «I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici», definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio; Invariante III, «Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali», definita dall'insieme delle città e insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio; Invariante IV «I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali», definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

In sintonia con questa impostazione di fondo, e dunque nell'ottica delle scelte operate dal piano a favore della tutela della biodiversità all'interno dell'invariante strutturale eco-sistemica, mirate a ridurre la perdita e la frammentazione degli eco-sistemi, migliorando i livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio¹⁰, si collocano le indicazioni contenute nell'obiettivo di cui alla lett. d), dell'art. 12 dell'Elaborato 8B) inerenti la salvaguardia della varietà e qualità degli eco-sistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale, nonché ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del piano paesaggistico, cioè quelle aree che, per caratteristiche fisionomiche e strutturali, costituiscono habitat ottimali per le specie vegetali e animali a elevata specializzazione forestale (i nodi forestali primari); nonché le formazioni forestali di elevata idoneità aventi una superficie tra 100 e 1.000 ettari e parte dei complessi forestali maturi, ricadenti all'interno del patrimonio agro forestale regionale, con gestione prevalentemente conservativa, sebbene ancora non particolarmente ricchi di specie sensibili alla frammentazione, cioè all'eliminazione di porzioni progressive di habitat, alla modifica della qualità e delle caratteristiche ecologiche, all'interruzione delle connessioni tra porzioni diverse di uno stesso habitat, derivante dall'attività antropica (nodi forestali secondari).

Nella consapevolezza che sul territorio regionale, accanto ad eco-sistemi forestali meglio conservati, sono presenti molti eco-sistemi semi naturali, anch'essi elemento costitutivo dell'invariante strutturale eco-sistemica, il piano inserisce tra gli obiettivi in esame, quello di contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali (lett. g).

A sua volta l'obiettivo di cui alla lett. f), di recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale, coglie un aspetto assai insidioso e problematico che connota molte realtà del territorio toscano, legato ad ataviche dinamiche di abbandono dell'agricoltura, soprattutto, ma non solo, su terreni terrazzati, che inducono la colonizzazione dei terreni vocati all'agricoltura da parte del bosco incolto: superabile anche attraverso l'attivazione di progetti di paesaggio, espressamente contemplati dall'art. 34 della Disciplina del piano, regionali e locali, in sinergia tra privati e pubbliche amministrazioni.

¹⁰ La Strategia costituisce un allegato del Piano ambientale ed energetico regionale (Paer) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 10, dell'11/2/2015, e contiene le azioni più urgenti da attuare per la conservazione delle specie e degli habitat in maggior pericolo in Toscana.

La tradizionale funzione di tutela idrogeologica da lungo tempo riconosciuta dal legislatore al bosco, è evidenziata dall'obiettivo relativo al miglioramento dell'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi (lett. a).

L'attenzione verso la valorizzazione del bosco come risorsa economica potenzialmente produttiva di *benefit* alla popolazione locale, soprattutto nelle aree economicamente meno sviluppate, che rappresenta un ulteriore obiettivo del piano, si declina nelle indicazioni in esso contenute relative alla promozione della valorizzazione e della fruizione delle risorse del patrimonio storico artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono (lett. e); nonché nella valorizzazione delle produzioni locali legate alla presenza del bosco e nella promozione delle forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità (lett. i). Nelle maglie di questa indicazione si intravede un chiaro riferimento alla valenza economica del profilo paesaggistico del bosco: aspetto, quello paesaggistico, espressamente riconosciuto e protetto attraverso gli obiettivi mirati a tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali (lett. b); a tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane (lett. c); e a garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori eco-sistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi (lett. e).

Valore paesaggistico e valore eco-sistemico del bosco ricorrono intrecciandosi alla tutela degli interessi economici, anche nel complesso di direttive formulate dall'art. 12, comma 2, dell'Elaborato 8B), che, come già rilevato sopra, gli enti territoriali e i soggetti pubblici, sono chiamati a declinare negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza. Ciò emerge con tutta evidenza dalle tre direzioni lungo le quali deve articolarsi l'attività ricognitiva che i soggetti sopra indicati sono chiamati prioritariamente ad effettuare anche sulla base delle elaborazioni del piano paesaggistico, mirata ad individuare: le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete ecologica regionale di cui all'Abaco regionale dell'invariante «I caratteri eco-sistemici dei paesaggi» del piano paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di aree protette e Natura 2000; le formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il

territorio, specificatamente indicate nella disposizione¹¹; gli elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti e i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del piano paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia)¹².

Reiteratamente si prospetta l'ottica tridimensionale che connota questa porzione del piano nelle indicazioni relative alla modulazione delle strategie, misure e regole che i destinatari delle direttive sono chiamati dal piano a definire. In questo ambito tutela del paesaggio e protezione della biodiversità si intrecciano nelle previsioni relative alla promozione della gestione forestale sostenibile, dove la sostenibilità è intesa non solo in chiave naturalistica ma anche paesaggistica, nella direzione della tutela degli eco-sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali (lett.1); così come nelle sollecitazioni ad evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, individuate sulla base dell'attività di ricognizione, riducano i livelli e qualità e naturalità degli eco-sistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico culturali ed estetico percettivi; a perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali; a promuovere l'utilizzo di tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico.

La consapevolezza, già rilevata in relazione agli obiettivi, dell'innegabile reciproco collegamento funzionale che lega valori paesaggisti e ambientali con quelli economici, ispira la formulazione della direttiva relativa al potenziamento e valorizzazione delle attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate: qui emerge a tutto tondo la figura dell'agricoltore, nella specie selvicoltore, artefice e cu-

¹¹ Si tratta dei boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; castagneti da frutto; boschi di alto fusto di castagno; pinete costiere; boschi planiziali e ripariali; leccete e sugherete; macchie e garighe costiere.

¹² A tale proposito, per inciso, la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturali i paesaggi rurali storici regionali costituisce una delle modalità attraverso le quali il piano persegue l'obiettivo generale della salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, concernente l'invariante strutturale «I caratteri morfologici dei paesaggi rurali». È evidente il riferimento al DM n. 17070 del 19/11/2012, relativo all'istituzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (Onpr), che ha contestualmente previsto, all'articolo 4, l'istituzione del «Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali».

stode attivo del paesaggio, e la concezione dell'agricoltura "tradizionale" come garante della tutela della biodiversità e più in generale dell'ambiente.

Sulla stessa linea si pone l'indicazione inerente l'incentivazione, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, del mantenimento e/o recupero: dei castagneti da frutto; dei boschi di alto fusto di castagno; delle pinete costiere; delle sugherete; delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi. L'opzione a favore dell'adozione di «idonee misure contrattuali» si inserisce a pieno titolo nell'ottica della tutela concertata del paesaggio, in sintonia con il principio della partecipazione sancito dalla Convenzione europea del paesaggio, come nuova frontiera della disciplina del paesaggio agrario, e che già sul versante ambientale ha trovato espressione nel modello dei contratti di fiume.

Prevalente *imprinting* paesaggistico connota invece le indicazioni inerenti l'adozione di misure mirate a favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico identitari e dei valori paesaggistici da essi espressi; a tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale, favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico; a promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica.

La trama dei valori paesaggistici, ambientali ed economici connota in parte anche il tessuto delle prescrizioni d'uso contemplate dall'art. 12, comma 3, dell'Elaborato 8B); si tratta di indicazioni che estrinsecano, con riferimento al bosco, la già ricordata funzione di «vestizione dei vincoli nudi» che il piano riveste, e che assumono dunque particolare rilevanza ai fini dell'applicazione del regime dell'autorizzazione paesaggistica ad interventi che il bosco hanno per oggetto, fungendo da condizioni alle quali è subordinata l'autorizzazione medesima e, dunque, da valutare ai fini del relativo rilascio: la disposizione è strutturata in due distinte parti, delle quali la prima elenca gli interventi consentiti (co. 3, lett. a), la seconda, quelli non ammessi (comma 3, lett. b).

In questo ambito, indubbiamente, sembrano prevalere valutazioni di carattere più strettamente paesaggistico, declinate nella componente culturale, estetica e percettiva, rispetto a quelle ambientali: ne costituiscono esempio significativo le condizioni inerenti la circostanza che si tratti di interventi che non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle) (lett. a2); e che garanti-

scano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico (lett. a3). Ma tra le condizioni alle quali sono subordinati gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, elencate sotto la lett. a), è espressamente inserita anche la circostanza che gli stessi non comportino alterazioni significative permanenti, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici, accanto a quelli paesaggistici, (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e a quelli culturali nonché ai valori del rapporto estetico e percettivo tra eco-sistemi forestali, agro-ecosistemi e insediamenti storici (lett. a1)¹³.

La valenza economica del bosco, a sua volta, trova protezione nell'espresso riconoscimento della possibilità di realizzare manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi, nonché di eseguire interventi di recupero degli edifici esistenti (lett. a1).

Sul versante degli interventi non ammessi (comma 3, lett. b): è significativo, ai nostri fini, il riferimento del divieto di nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo, alla duplice circostanza che le stesse siano eseguite all'interno delle formazioni boschive costiere che «caratterizzano figurativamente» il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciute dal piano paesaggistico nella «Carta dei boschi planiziarie e costiere» di cui all'Abaco regionale dell'invariante "I caratteri eco-sistemici dei paesaggi" (comma 3, lett. b 1): ad eccezione, e qui si inserisce la considerazione dell'interesse economico-sociale legato al bosco, delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile. La valenza paesaggistica, nella dimensione estetico percettiva, del bosco riemerge con tutta evidenza nel divieto di inserire nel bosco medesimo manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche (comma 3, lett. b1).

Riferimenti bibliografici

Fazio R. (2012), «Sub art. 142», in *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, a cura di M.A. Sandulli, II edizione, Giuffrè, Milano.

¹³ La disposizione fa salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi.